

Situazione stazionaria nella borgata mentre si aprono concrete prospettive

Imprensibile sortita a S. Basilio di centinaia di agenti e carabinieri

All'alba di ieri una vera e propria invasione - La polizia su pressione delle forze democratiche ha poi ritirato tutti gli agenti e gli occupanti sono in parte tornati nelle case - Si sta trovando una soluzione a breve scadenza per i senza tetto - L'azione dei gruppetti divisi fra di loro - Scritte fasciste sui muri della Capitale: «Reggio, San Basilio boia chi molla»

Improvvisa e imprevedibile, ieri mattina all'alba, si è avuta una nuova incursione delle forze della polizia e dei carabinieri nella borgata di San Basilio. Ancora una volta le sirene, gli ordini urlati, il frastuono delle dotazioni di automezzi, centinaia di uomini, per quanto più almeno due elicotteri che volavano radendo i tetti, sollevando nuvole di polvere nello spettrale paesaggio delle piazzette dissestate e deserte.

L'inobbedienza della giornata di domenica - conclusasi con la uccisione di Fabrizio Ceruso, la sparatoria, gli agenti di appoggio - è calato di nuovo sul 40 mila abitanti della borgata che stavano appena riprendendo la vita di sempre, «normale» almeno per quanto può essere l'esistenza in un luogo come questo. L'operazione veniva illustrata alle 8 di mattina da comunicati ufficiosi diffusi dalle testate come le ultime operazioni di sgombero che venivano controllate e seguite da polizia e carabinieri con la collaborazione di un elicottero per sorvegliare le strade con il compito specifico di segnalare eventuali concentramenti di manifestanti.

Una descrizione di questo genere appare addirittura grossolana, perché quello che si era verificato la sera di venerdì 11 è stato un fatto che si è svolto in termini così ambigui che si è creduto che rappresentassero una sorta di «pietra sopra» al problema della casa. E' stato il movimento di sgombero di un giovane e il rifiuto del denaro - che la somma verrebbe data a titolo di risarcimento per i danni provocati alle casette di polizia di domenica.

Nella borgata quindi la tensione permane e investe gli stessi gruppi extraparlamentari che sarebbero ormai divisi. La testa del movimento di agitazione sarebbe stata presa dai cosiddetti «collettivi politici» (quello del Pollicino, di via dei Volsci, di Tivoli) e dai «gruppi di lavoro» (quello della casa di viale del Lavoro) e il «ferimento con armi da fuoco» di cinque agenti di polizia. «Tranne i giornali di destra e i fogli più apartenenti reazionari, pressoché unanime è il riconoscimento che all'origine dei gravi fatti sta il dramma antico della casa a Roma - ma non solo nella capitale d'Italia - l'incapacità e il malcostume delle forze che hanno avuto e hanno la responsabilità di governare. Qualcuno cerca di tirare in ballo i sindacati e i comunisti che non avrebbero fatto il loro lavoro di oppositori. E' una vergognosa contraffazione del vero. I comunisti a Roma e in tutta l'Italia sono stati parte decisiva di un movimento che si è battuto per dare la casa a tutti coloro che ne hanno effettivamente diritto. Il Pci è stato alla testa delle lotte di massa per ottenere la casa per tutti, e non ha mai permesso che grandi immobiliari e gli speculatori, per la riforma urbanistica. E questa battaglia ha avuto il risultato di essere parziali. Di essi non ci siamo accorti: il movimento è andato oltre, perseguendo con il suo «obiettivo» di approntare piani per risolvere complessivamente il problema della casa e affrontare, nel contempo, le situazioni di emergenza.

Certo, laddove il nostro partito è stato in politica non esistono situazioni scandalose come quelle che si trovano nelle borgate, nei borghetti, nei quartieri-dormitorio di Roma. Le poche leggi esistenti che si sforzano di regolare le occupazioni abusive si è lasciate che le cose si trascinarono nella confusione e nell'incertezza, alimentando speranze e attese non tutte ugualmente legittime. Aziende municipalizzate e statali hanno provveduto ad allacciare - stipulando contratti abusivi - le famiglie di assegnatari hanno dovuto vegliare per settimane e settimane davanti a palazzine loro assegnate - ancora in costruzione - per evitare che altri giettero passero via. E' perciò che quando un quotidiano di un gruppo (in questo caso Lotta Continua) tenta di concludere l'azione irresponsabile e miseranda di chi ha voluto allargare questo scontro tra lavoratori e proprietari, non può che dire: «I comunisti a Roma e in tutta l'Italia sono stati parte decisiva di un movimento che si è battuto per dare la casa a tutti coloro che ne hanno effettivamente diritto. Il Pci è stato alla testa delle lotte di massa per ottenere la casa per tutti, e non ha mai permesso che grandi immobiliari e gli speculatori, per la riforma urbanistica. E questa battaglia ha avuto il risultato di essere parziali. Di essi non ci siamo accorti: il movimento è andato oltre, perseguendo con il suo «obiettivo» di approntare piani per risolvere complessivamente il problema della casa e affrontare, nel contempo, le situazioni di emergenza.



Ore 9 di ieri mattina a S. Basilio: la polizia è tornata in forze e si è allestita nei pressi delle palazzine occupate. Poi è arrivato l'ordine di ritirarsi. NELLA FOTO: una donna delle famiglie degli occupanti discute con un agente.

AVVENTURISMO E POLITICA CLIENTELARE

La tragedia di San Basilio ha trovato naturalmente larga risonanza sulla stampa. Sono diversi i quotidiani che si sforzano di spiegare le cause di quanto è avvenuto, soffermandosi sul modo in cui si è arrivati ai sanguinosi scontri che hanno provocato l'uccisione di un giovane e il ferimento con armi da fuoco di cinque agenti di polizia. «Tranne i giornali di destra e i fogli più apartenenti reazionari, pressoché unanime è il riconoscimento che all'origine dei gravi fatti sta il dramma antico della casa a Roma - ma non solo nella capitale d'Italia - l'incapacità e il malcostume delle forze che hanno avuto e hanno la responsabilità di governare. Qualcuno cerca di tirare in ballo i sindacati e i comunisti che non avrebbero fatto il loro lavoro di oppositori. E' una vergognosa contraffazione del vero. I comunisti a Roma e in tutta l'Italia sono stati parte decisiva di un movimento che si è battuto per dare la casa a tutti coloro che ne hanno effettivamente diritto. Il Pci è stato alla testa delle lotte di massa per ottenere la casa per tutti, e non ha mai permesso che grandi immobiliari e gli speculatori, per la riforma urbanistica. E questa battaglia ha avuto il risultato di essere parziali. Di essi non ci siamo accorti: il movimento è andato oltre, perseguendo con il suo «obiettivo» di approntare piani per risolvere complessivamente il problema della casa e affrontare, nel contempo, le situazioni di emergenza.

Un bambino col fucile da caccia del padre. Uccide per disgrazia l'amichetto di giochi. Il piccolo, 11 anni, giocava col compagno ai «banditi» certo punto, per rendere più verosimile il gioco, è ritornato nella propria abitazione ed ha sparato dalla finestra un colpo di caccia calibro 12 a canna sovrapposte del padre Giulio di 33 anni, che in quel momento si trovava al lavoro. Pietro, che evidentemente sapeva dove si trovavano le munizioni, ha portato con sé anche due cartucce, una scarica e una carica. Ed ecco come il gioco proibito si è trasformato in tragedia. Pietro ha caricato l'arma con entrambe le cartucce, con l'intenzione di premere il grilletto corrispondente alla cartuccia scarica, ma si è sbagliato. «Adesso si spara», ha detto il piccolo Pietro all'amico ed ha alzato l'arma contro Roberto Nicolini che rideva divertito. La rosa dei pallini lo ha colpito in pieno volto sfigurandolo: il bimbo è caduto a terra e la detonazione è accorsa la nonna di Pietro Gatti e altre persone. Roberto è stato trasportato all'ospedale più vicino con una autoambulanza, ma i medici non hanno potuto fare altro che constatare la morte; sul posto si è subito recato il Procuratore di Monza dottor Furieri, con i carabinieri di Macherio. Pietro Gatti è stato portato alla caserma dei carabinieri di Macherio: era solo che è da poco è stato riaccompagnato a casa.

Per 39 miliardi di lire Mutui della Banca Europea all'Italia

Investimenti a Gela, Crotona, Ginosca. La Banca Europea degli Investimenti ha concesso all'Italia cinque mutui per un importo complessivo di 39 miliardi di lire, concesso al piano di finanziamento di progetti industriali ed iniziative turistiche nel Mezzogiorno. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa, il presidente della Banca Europea, Hans E. Portz, al termine della riunione del Consiglio di amministrazione. Le Portz ha inoltre reso noto che il Consiglio ha autorizzato la concessione di altri prestiti all'Italia per 80 miliardi di lire, prestiti che saranno perfezionati quanto prima. Il primo dei cinque mutui gli accordati dal controvalore di un miliardo 750 milioni di lire è stato concesso alla Cassa per il Mezzogiorno per contribuire al finanziamento di un complesso petrolchimico di Gela. Un mutuo, infine, è stato concesso all'EFIM. Il tasso di interesse applicato su questi prestiti è del nove e sette ottavi per cento. Il presidente della BEI ha poi riferito di aver avuto ieri colloqui con i ministri Colombo, Giolitti e Mancini, sui mutui che la Banca Europea per gli Investimenti è chiamata a svolgere nel finanziamento dello sviluppo regionale in Italia.

Un bambino col fucile da caccia del padre Uccide per disgrazia l'amichetto di giochi

Il piccolo, 11 anni, giocava col compagno ai «banditi» certo punto, per rendere più verosimile il gioco, è ritornato nella propria abitazione ed ha sparato dalla finestra un colpo di caccia calibro 12 a canna sovrapposte del padre Giulio di 33 anni, che in quel momento si trovava al lavoro. Pietro, che evidentemente sapeva dove si trovavano le munizioni, ha portato con sé anche due cartucce, una scarica e una carica. Ed ecco come il gioco proibito si è trasformato in tragedia. Pietro ha caricato l'arma con entrambe le cartucce, con l'intenzione di premere il grilletto corrispondente alla cartuccia scarica, ma si è sbagliato. «Adesso si spara», ha detto il piccolo Pietro all'amico ed ha alzato l'arma contro Roberto Nicolini che rideva divertito. La rosa dei pallini lo ha colpito in pieno volto sfigurandolo: il bimbo è caduto a terra e la detonazione è accorsa la nonna di Pietro Gatti e altre persone. Roberto è stato trasportato all'ospedale più vicino con una autoambulanza, ma i medici non hanno potuto fare altro che constatare la morte; sul posto si è subito recato il Procuratore di Monza dottor Furieri, con i carabinieri di Macherio. Pietro Gatti è stato portato alla caserma dei carabinieri di Macherio: era solo che è da poco è stato riaccompagnato a casa.

Un altro colpo al diritto allo studio

Per il «corredo» scolastico anche il 50% di aumenti

Il necessario per la I elementare costa più di ventimila lire - Moltiplicato per tre il prezzo di un quaderno - Nuovo terreno di intervento per le Regioni e gli Enti locali

L'aumento dei prezzi non si è certamente fermato alle porte della scuola. Se ne accorgono i genitori che in questi giorni stanno provvedendo all'acquisto del corredo scolastico di base dei figli. Parlando di «corredo-scuola», non ci si riferisce infatti solo ai libri, aumentati in media del 20 per cento alle cosiddette enciclopedie per le ricerche il cui prezzo è in genere balzato al di là delle 150.000 lire, ma a quell'insieme di oggetti, strumenti e materiali che tradizionalmente non vengono conteggiati nel «costo della scuola», pur rappresentandone ormai una voce non indifferente e obbligatoria. Si provi ad immaginare uno scolaro senza quaderno, penna, cartolina, grembiule, ecc.

Per rendersene conto è sufficiente un giro in un magazzino, uno dei 160 punti di vendita di una grande catena, dove si serve prevalentemente una clientela a medio e basso reddito. Quaderni di 20 fogli, da 50 a 150 lire rispetto all'anno scorso: quelli con 30 fogli, da 100 a 300 lire (+200%). Un certo numero di fogli inferiori. In certi tipi di cartelle vanno dalle 4500 alle 6500 lire, con un aumento del 20-30%; una traccia di tela costa 3000 lire (costava 2000 lire l'anno scorso, 1000 lire due anni fa). Le penne di compasso, riga e squadra ha fatto un balzo del 50-80% (dalle 1500 lire dell'anno scorso alle 2500 di oggi, con punte di 4000 lire).

Atunci (con pastelli, matita, penna a sfera, gomma, righello e temperino) a 1000 lire se ne trovano ancora, ma sono brutti e scadenti; per un quaderno con garanzie di maggiore efficienza e durata si può arrivare alle 3500 lire. Il prezzo medio di un temperamatita è raddoppiato, da 100 a 200 lire. I quaderni di modelli da 350 lire; per due gomme per cancellare, che costavano 100 lire, ora si devono spendere almeno 200 lire. Le penne stilografiche vanno dalle 500 alle 1700 lire. L'equipaggiamento scolastico contempla anche una voce «vestiario». Il prezzo di un grembiulino varia tra i 3000 per i bambini più piccoli alle 5500 lire (V elementare); quello di una blusa dalle 3100 alle 3500 lire (seconda elementare). I contenuti: 10-15%. Un nastro per il fucile costa 400 lire (costava 200-300). Una tulina da ginnastica costa dalle 6500 alle 8500 lire (secondo anno), con un aumento del 30%; scarpette da ginnastica: circa 3000 lire (+30%).

Questa nota sommaria riguarda il necessario per un corredo di base, quello che si può avere a un prezzo medio, a questa si aggiungono le altre per tutto l'anno scolastico, compreso lo stillicidio delle scarpe, collare, giaccone, zaino, un autologante perfetta disposizione ministeriale proibite tutte... tranne quelle autorizzate. Naturalmente il bambino non va a scuola nudo: occorre una minima possibilità di fruire di stimoli, strumenti e occasioni culturali, in particolare per i figli dei lavoratori: un ulteriore attentato al diritto allo studio.

Ed è proprio sul terreno della attuazione di questo diritto che va affrontata e combattuta la battaglia contro il caro-scuola, superando l'elemosinaria concezione e la prassi di assistenza dei Patronati scolastici (finalmente aboliti dalla Regione Lombardia): un impegno di seguito: prendendo in considerazione le prestazioni di natura collettiva, come mense, trasporti, materiale librario e didattico (si veda la legge della Regione Toscana), compreso anche il corredo e tutti gli strumenti del mestiere di scolaro.

Questa nuova concezione del diritto allo studio rappresenta uno tra altri, degli elementi di fondo caratterizzanti un diverso modello di sviluppo economico e sociale del Paese. La sua attuazione, in un quadro di riforma generale della scuola, può mettere in moto e sviluppare la produzione in tutta una serie di settori (edilizia per le scuole, alimentari per le mense, trasporti, attrezzature e attrezzature scolastiche, materiale didattico, abbigliamento e confezioni per alunni, editoria, ecc.), imponendo una diversa politica di investimenti e consumi sociali. In questo senso, per le Regioni, gli Enti Locali, il movi-

mento operaio, le forze politiche democratiche, i sindacati, si apre un terreno di lotta e di conquista di vaste proporzioni e prospettive: tanto più si andrà avanti quanto più si saprà far conto anche con i bisogni immediati e minuti della gente. La lotta al «costo della scuola» può orientarsi l'occasione per costruire momenti e forme di aggregazione sociale, controllo e pressione, scuola per scuola, quartiere per quartiere, comune per comune. Di tutto ciò si dovrà anche parlare non solo nei vari organi di gestione sociale della scuola previsti dai decreti delegati. Fernando Rotondo

Un altro successo dopo quelli conseguiti nella sottoscrizione e i festival

Superati i 900 milioni nella campagna per gli abbonamenti all'Unità

Ben 22 federazioni hanno superato l'obiettivo mentre altre 11 si apprestano a farlo - Sono 5000 i nuovi abbonati - Oltre 170 milioni gli raccolti per «Rinascita»

Il fatto che la campagna abbonamenti sia ormai una grande occasione di mobilitazione per tutto il Partito è testimoniato ampiamente dai successi conseguiti nel corso del periodo estivo; sono stati infatti raccolti al 31 agosto oltre 918 milioni, pari al 94% dell'obiettivo fissato inizialmente. Il risultato che coincide con i successi conseguiti per la campagna di sottoscrizione e con lo straordinario sviluppo che hanno registrato quest'anno i festival. E' dunque il frutto di un'attenzione nuova che il Partito dedica alla sua stampa ed all'«Unità» in particolare.

Certo, se poi leggiamo i dati all'interno della graduatoria (che di seguito pubblichiamo), non possiamo ignorare situazioni di ritardo; si tenga tuttavia conto del fatto che ancora due mesi ci separano dalla definitiva chiusura della campagna (prevista per il 31 ottobre). E' comunque estremamente positivo il fatto che questo obiettivo finale sia già stato superato da 22 Federazioni, mentre altre 11 si apprestano a superarlo.

Rilevante è anche il numero dei nuovi abbonati all'«Unità» che a tutti i conti sono oltre 5.000.

Altrettanto notevole sono i risultati della campagna per «Rinascita», per cui sono già stati versati al 31 agosto quasi 173 milioni, che già ha superato, con due mesi d'anticipo, l'obiettivo finale portandosi al 102%. Trentasette sono le Federazioni che sono oltre il 100%, alcune addirittura oltre il 110% quali Grosseto, Lucca, Viareggio, Caserta.

Le Regioni particolarmente avanti sono: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Emilia, Toscana.

Graduatoria al 31 agosto federazione per federazione

Table with 4 columns: Federazione, Obiettivo %, Federazioni Obiettivo %, Federazioni Obiettivo %. Lists various Italian regions and their subscription progress.

Graduatoria regionale

Table with 4 columns: Regione, %, Regione, %. Lists regional subscription progress.

MAMME! per gli studi dei vostri figli scegliete la SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL "COLLEGIO G. PASCOLI" di Cesenatico. Per informazioni Tel. (0547) 80.226 - CESENATICO Tel. (0541) 474.733 - BOLOGNA

Ugo Baduel